

# GIORGIA!

**Sveva Alviti**

HO PERSO UN AMORE  
e HO TROVATO DALIDA

**Beauty**

**I PROFUMI**  
“da ACCHIAPPO”

# Accesso(rio) libero 238

**Sneaker,  
tracolle,  
babouches etniche,  
stivaletti da sera,  
borchie&strass...  
e tante idee  
per San Valentino**

**Ewan McGregor**

TRAINSPOTTING  
20 ANNI DOPO  
ai tempi della Brexit

**Inchiesta**

CHI HA PAURA  
delle MAMME che  
ALLATTANO?

**Pari opportunità**

COMINCIAMO dalla  
MATEMATICA

**Affari di CUORE**

STAVOLTA  
parliamo di SALUTE



N°6 18/2/2017

9 770017 006005

GIOIA cover story

## Sveva Alviti

### Il sogno più grande

Sveva Alviti, 32 anni, modella, interpreta Dalida, cantante italo-marocchina dalla vita tormentata, nel biopic omonimo primo al box office in Francia e il 15 febbraio in onda su Rai Uno.

Minidress di seta e borsa Kan I di canvas con fiocchi, Fendi; collana Cartier; stivali Philosophy di Lorenzo Serafini. **Nella pagina accanto**, giacca di jacquard e seta con patch, Gucci; pants Ovs; collana d'oro con anello di ceramica, onice, tsavorite granati e diamanti e bracciali d'oro, lacca, tsavorite granati e onice, Panthere de Cartier.

# lo & Dalida





*A volte basta un'occasione per cambiarti la vita. Per Sveva, modella romana col sogno del cinema, è arrivata quando hanno voluto proprio lei, tra duecento candidate, per interpretare la diva italiana più amata dai francesi. Ha imparato una lingua da zero e si è sottoposta a un training ai limiti del transfert. Quando ha finito, era stremata. Me ne valeva la pena*

*di Ilaria Solari - foto Giorgio Codazzi - styling Monica Curetti*







«**Ho provato ad affondare lo sguardo in profondità nella sofferenza e nella vitalità che lei esprimeva: un'oscillazione di stati d'animo in cui tutte le donne si possono riconoscere**»

**A volte Sveva Alvitì parla di sé in terza persona.** Lo fa soprattutto per rievocare l'impresa eroica di restituire corpo e voce a Dalida, la leggendaria cantante di origine italiana morta suicida nel 1987, nel biopic omonimo, in onda su Rai Uno il 15 febbraio e nei cinema francesi (uscito in 550 sale l'11 gennaio, è tuttora primo al box office). Un successo che è già valso alla 32enne modella romana le copertine di *Elle* e *Vogue France*. Un esercizio titanico di immedesimazione che sfiora la mutazione genetica, in cui Sveva ha sbaragliato più di 200 candidate, tra cui Laetitia Casta e Penelope Cruz; anticipato da una promozione che l'ha portata nei più importanti talk show francesi, a rievocare quella che per i cugini d'Oltralpe è un mito eterno che neanche la Mina nazionale, a sedurre anche l'ultimo, sfegatato fan. Fino al comprensibile collasso: un malore da stress, in diretta tv, su Canal+. Da cui Sveva si è ripresa benone, come potete constatare da queste foto; e dalla sua esibizione l'8 febbraio, sul palco del Festival di Sanremo, dove ha rievocato Dalida e Luigi Tenco, che a poche centinaia di metri da lì, 50 anni prima, chiudevano nella maniera più tragica la loro affettuosa amicizia. La divina Dalida, al secolo Iolanda Gigliotti, nata al Cairo da una famiglia italiana, è entrata così intimamente nel Dna di Sveva da indurla a pronunciare frasi che inquieterebbero più di un clinico: «L'ho fatto per Dalila, ma anche per Sveva», nel tentativo di mettere la retromarcia al transfert e ridefinire la propria geografia personale. Di là Dalida, di qui Sveva. Ripartizione niente affatto scontata.

**Sembra abbia attraversato ogni molecola del doloroso amore per la vita che dilaniava Dalida. Come ha fatto?**

Bella domanda, anch'io me lo chiedo. Credo sia soprattutto per passione, ho provato ad affondare lo sguardo in profondità nella sofferenza, ma anche nella vitalità che esprimeva, in un'oscillazione di stati d'animo in cui tutte le donne si possono riconoscere. Io, almeno, l'ho fatto e ho capito tante cose.

**Dalida viveva in bilico tra depressione e ambizione, passione per la vita e intimità con la morte.**

Era contemporaneamente fragile e forte. Fragile quando era solo Iolanda Gigliotti, alla ricerca disperata d'amore, tra lutti e sconfitte (*oltre a Tenco, altri due compagni di Dalida si suicidarono: il primo marito Lucien Morisse e l'antiquario mitomane Richard Chanfray, ndr*); ma sul palco era un gigante, donava tutta se stessa al pubblico, che sfidava continuamente con le sue scelte scandalose per l'epoca, contraccambiando con devozione e sincerità. Era, insomma, una donna moderna che veniva da una famiglia cattolica: un bel viaggio esistenziale.

**Anche lei, Sveva, non scherza.**

È quasi due anni che vivo con Dalida. All'inizio non volevo neanche fare il provino: ero disillusa dal cinema; lo amavo, ma non ero corrisposta. Non ho mai smesso di studiare, però, recitare è come una cura. Lo dice bene una frase pronunciata da Meryl Streep sul palco dei Golden Globes, ricordando l'amica Carrie Fisher: «Prendi il tuo cuore a pezzi e trasformalo in



arte». È ciò che ho fatto: mi ero appena separata dal ragazzo con cui stavo e magicamente s'è presentata Dalida.

#### **E dove l'ha portata?**

La mia agente mi ha convinto a tentare, da New York ho mandato delle registrazioni, non me la sentivo di andare: non parlavo il francese, non sapevo cantare né ballare. Però poi sono arrivata in fondo: dovevo presentarmi dal vivo e cantare la canzone *Je suis malade*: in quel momento mi aderiva in ogni singola parola. L'ho fatto senza pensare di ottenere il ruolo, solo per donare qualcosa a Sveva. Nella stanza non c'era più la regista e nemmeno la produzione. C'ero solo io e quel faro puntato su di me, io ero la canzone, le parole vibravano in me. Il mio corpo ha iniziato a muoversi, le braccia ad aprirsi, il mio canto era un urlo, cantavo tutta la sofferenza che avevo dentro.

#### **E poi?**

Ho pianto, la regista si è avvicinata. Non so cosa mi abbia preso: sfrontatamente, senza sapere una parola di francese, ho detto: «*Je suis Dalida*». Senza fare una piega, mi ha risposto: «*Je sais*».

#### **Sveva, sembra un film.**

La mia vita è un film, sono fuori di casa da quando avevo 17 anni. Ho girato il mondo: New York, Singapore, Hong Kong, Bangkok. E quanto alle batoste in amore, ne ho prese e ne ho date abbastanza.

#### **Qual è stata la cosa più difficile da imparare?**

Il francese, che ho dovuto imparare da zero, l'ho studiato allo sfinimento, quando sono cominciate le riprese sapevo tutta la sceneggiatura a memoria, non sarei mai stata in grado di improvvisare, non mi riposavo neanche nel weekend. Ero sempre sul set, tutto il film era sulle mie spalle. Ma al momento di girare mi sembrava una cosa lieve: è questa la magia del cinema.

#### **Degli stati d'animo che attraversava Dalida, qual è stato il più scomodo da indossare?**

Una cosa che mi ha fatto un po' male, e che ritrovo in me, è il suo rapporto con le figure maschili. Ha sofferto molto dell'abbandono del padre (*che in realtà fu internato in un campo*, ndr), era ossessionata dall'idea di ottenere l'attenzione degli uomini, la loro cura, l'amore: questo ha toccato delle corde importanti dentro di me. Diciamo che ci ho fatto i conti.

#### **Quando ha capito che era entrata nella sua pelle?**

Dovevo cantare sul palco all'Olympia, è la prima occasione in cui Dalida si esibisce senza il sostegno del suo marito pigmalione, che ha appena tradito, con grande scandalo dell'opinione pubblica. Quell'esibizione la consacra: ho sentito scorrermi

Abito cappa di cady con collo foulard, **Valentino**; collana e bracciale, **Cartier**; stivali di nappa, **Philosophy di Lorenzo Serafini**. **Nella pagina accanto**, camicia di seta, **Etro**; pants a vita alta con cintura, **Paul Smith**; collana e anelli d'oro rosa, ametista e diamanti, Serpenti di **Bulgari**; clutch Box Strass di **Roger Vivier**.







Tuta in maglia di cotone con balza sullo scollo, Missoni; borsa di pelle con inserti di galuchat, smalto e onice, Serpenti Forever di Bulgari.

**Segno distintivo**

Dalida indossava occhiali scuri da diva, come Sveva Alviti nel film: un modello di Pierre Cardin by Safilo. Sotto, la vera Dalida con uno dei suoi compagni Richard Chanfray, interpretato da Nicolas Duvauchelle (a destra).



dentro tutto il suo orgoglio, il coraggio, anche quello di Sveva. L'ho goduto fino in fondo, quel suo trionfo.

**Le è toccato condividere anche il suo pericoloso flirt con la morte, è stato doloroso?**

In una sua famosa intervista ad Arnaud Desjardins, il filosofo che divenne, pure lui, suo amante, Dalida parla esplicitamente del tentato suicidio, un mese dopo che il suo grande amore Luigi Tenco (*nel film è Alessandro Borghi*, ndr) si è tolto la vita a Sanremo. Una confessione che credo sentisse di dovere al pubblico: dice tutto, quasi scusandosi, con grande onestà. Perché Dalida era così, fedele a se stessa, cercava l'amore della sua vita passando da un uomo all'altro, forse non l'ha mai trovato, ma la morte, quella sì, continuava a girarle intorno.

**Nel film Riccardo Scamarcio interpreta il fratello Orlando.** Che persona straordinaria, è uno dei suoi ruoli migliori, non facile, è stato mio complice, come un vero fratello.

**Orlando, quello vero, lo ha conosciuto?**

Mi è stato accanto sempre. Ha condiviso con me la sua vita assieme a Dalida, mi ha aperto le porte dello studio che divideva con lei, i premi e il suo diario segreto, mi ha mostrato il modo in cui si muoveva, i tic. Ma non mi ha mai imposto nulla. Sul set è sempre stato molto discreto, si fidava. Alla fine mi chiamava "la mia sorellina"; mi ha regalato due paia di orecchini di Dalida. Che non ho ancora il coraggio di indossare.

**E quando ha visto il film?**

Ha deciso di vederlo da solo. Si è commosso, per due o tre ore non ha parlato, aveva le lacrime agli occhi.

**In un'intervista lei ha dichiarato: «Non sono qui per caso».**

Ho studiato tanti anni, con i soldi che guadagnavo facendo la modella a New York mi pagavo i corsi con Susan Batson, coach di Nicole Kidman e Juliette Binoche: ero pazza per questo lavoro e ho sofferto parecchio perché non mi prendeva nessuno, mi chiedevo se ci fosse qualcosa di sbagliato in me.

**Nel film c'è anche suo padre. Ne parla spesso.**

La regista cercava una persona per interpretare il bodyguard, quello vero aveva un rapporto paterno, intenso con Dalida. Uno dei produttori le suggerì mio papà, le mostrammo delle foto e ottenne la parte. È stato lui che ha cominciato a farmi viaggiare, lavorava all'Alitalia. È il mio grande amore.

**A proposito di amore, ha parlato delle batoste che ha preso.**

Eccome, ma ora ho un amore francese, molto più maturo rispetto a quelli che ho avuto.

**Cosa le è rimasto addosso di Dalida?**

Tanta sicurezza in me stessa, più consapevolezza, non ho più paura della sofferenza né della morte.

**Che cosa le avrebbe consigliato se fosse stata sua amica?**

Se fosse stata mia amica, sarebbe stata la migliore. Forse le avrei detto di amarsi un po' di più, come dico a me stessa. Dopo questa esperienza, sono stata via dieci giorni da sola, per riconnettermi con me stessa. Non è facile stare soli, ma ho ritrovato Sveva. □